

Il romanzo psicologico e il romanzo della crisi

Il romanzo dell'io

A partire dalla metà del XIX secolo, in contrapposizione all'idealismo dell'età romantica (basato sulla soggettività dell'intuizione, delle aspirazioni e degli ideali visti come proiezione dell'io), si era affermato in Europa il movimento filosofico del **Positivismo**, che si basava sul metodo scientifico e considerava vero – e pertanto oggettivo – solo ciò che è dimostrabile. Tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento, tuttavia, la fiducia in un progresso illimitato della scienza e della società entrò in crisi, portando a un profondo mutamento di prospettiva che coinvolse ogni forma d'arte. La narrativa, non più rappresentazione del vero o del verosimile, si rivolse agli aspetti più intimi e profondi dell'individuo, esplorando ora come un "continente nuovo" in perenne cambiamento, mosso da forze inconse eppure operanti dentro di lui. L'**Approccio psicologico** (dal greco *psyché*, "anima", e *lógos*, "discorso"), presente in tutta la produzione narrativa e teatrale moderna, fu rivoluzionato dalla **psicanalisi**, fondata dal medico austriaco **Sigmund Freud** (1856-1939), che assunse un rilievo centrale in tutta la cultura successiva.

La psicanalisi e il romanzo psicologico

La psicanalisi, nata come metodo di indagine medica a fini terapeutici, rivelò all'umanità l'esistenza dell'**inconscio**, "universo interiore" fino ad allora sconosciuto, che produce i suoi effetti su ogni azione, scelta, comportamento, emozione. Alla luce degli studi di Freud, tutti gli aspetti della vita individuale acquisitarono significati e motivazioni nuovi, che condizionarono in modo determinante l'arte e soprattutto la letteratura (cfr. p. 119). In ambito strettamente narrativo prese così forma il **romanzo psicologico**, in cui l'attenzione dello scrittore si spostava dai fatti (e dalla loro oggettività) alle emozioni, ai sentimenti e alle motivazioni interiori dei personaggi, con un'impostazione fortemente soggettiva.

Il romanzo della crisi

Il nuovo romanzo divenne così la trascrizione della coscienza in crisi dell'**uomo moderno**, conscio dell'isolamento e dell'inadeguatezza rispetto alla società borghese predominante. Si tratta di una crisi duplice:

- esterna all'individuo, generata da una situazione sociale ed economica destinata a sfociare nel con-

definito, ma coesistono più piani che si intersecano fra loro simultaneamente, a seconda dei diversi punti di vista;

- l'interiorizzazione dello spazio e del tempo: anche le categorie spaziali e temporali diventano soggettive e relative. Oltre allo spazio esterno, fisicamente percepito (in modo sia oggettivo sia soggettivo), c'è lo **spazio interiore**, non delimitato, in cui agiscono le emozioni, le pulsioni, le sensazioni che determinano le azioni dei personaggi. Il tempo reale, scandito dal susseguirsi di ore-giorni-mesi-anni, è spesso stravolto dal **tempo individuale**, segnato dalla successione e dalla sovrapposizione temporale degli elementi consci e inconsci che agiscono in ognuno di noi. Così nel nuovo romanzo ci sono il tempo "interiore", il tempo "misto", il tempo "perduto" e così via;
- le **sperimentazioni linguistiche**: gli strumenti e le regole del romanzo tradizionale, così come la forma espressiva, risultano inadeguati al compito di

narrare una dimensione nuova. La trascrizione del mondo interiore richiede infatti tecniche narrative e forme sintattiche nuove, in parte già sperimentate nell'Ottocento. Le principali sono:

- il **discorso indiretto libero**: un "discorso rivissuto" in forma indiretta, cioè senza l'inserimento delle virgolette né la presenza di un verbo introduttivo reggente ("disse che..."; "pensò che..."). Formalmente il discorso si presenta quindi come proferito direttamente dal personaggio, pur mancando "segni stilistici" che ne distinguano la voce da quella del narratore;
- il **monologo interiore**: la trascrizione dei pensieri di un personaggio, attraverso la riproduzione del discorso interno della sua mente; formalmente può essere inserito fra virgolette, oppure espresso attraverso la tecnica dello stile indiretto libero;
- il **flusso di coscienza**: libera trascrizione di tutto ciò che il personaggio pensa, di ciò che fa affiorare dall'inconscio, senza la "censura" di un ordine logico né di pregiudizi moralistici.

Breve storia del romanzo psicologico e della crisi

EUROPA

1857

Madame Bovary

Madame Bovary, del francese **Gustave Flaubert**, può essere considerato un'anticipazione del romanzo psicologico, perché il suo autore indaga a fondo nel contrastante universo delle emozioni personali; dei desideri inespressi e della percezione della limitatezza dell'io

1866

Delitto e castigo

In *Delitto e castigo* il russo **Fëdor Dostoevskij** inserisce nella narrazione un'acuta analisi psicologica del protagonista di uno squallido delitto, trattando il tema della "doppiezza dell'io" e della lacerazione interiore dell'individuo. Temi che l'autore approfondì anche in romanzi come *L'idiota* (1868-69), *I demoni* (1873) e *I fratelli Karamazov* (1879-80).

1913-27

Alla ricerca del tempo perduto

Nella grande mole di pagine dei romanzi che compongono *Alla ricerca del tempo perduto* il francese **Marcel Proust** entra nei meandri della coscienza per ricostruire, attraverso la potenza del ricordo e della "memoria involontaria", il proprio destino e quello dell'alta società francese a lui contemporanea.

1916

La metamorfosi

La metamorfosi del boemo **Franz Kafka** costituisce la prima consapevole denuncia della crisi individuale presentata come malessere corrosivo, che porta l'uomo all'alienazione e la società contemporanea all'autodistruzione.

1922

Ulisse

Come e più che nella precedente raccolta di racconti *Gente di Dublino* (1914), nel romanzo *Ulisse* l'irlandese **James Joyce** narra l'avventura alienante dell'uomo moderno, raccontandone i dilemmi esistenziali e i dubbi insoliti. Fortemente innovativo è soprattutto lo stile, che scardina le regole tradizionali, attraverso il "flusso di coscienza", tecnica che rivela a fondo la fragilità dell'"io" nell'emergere del suo inconscio.